

I4PZP ovvero la mia storia di radioamatore

Paolo Pizzirani*

Correva l'anno 1942 quando, in una piccola borgata del Comune di Molinella, in provincia di Bologna, una splendida mamma, che ora non è più, dava alla luce il sottoscritto, in casa, come si usava a quei tempi.

La seconda guerra mondiale infuriava

e causava lutti ed enormi problemi agli italiani, ma in quell'angolo di mondo sembrava che la tremenda catastrofe che si stava abbattendo sull'Italia non esistesse e la popolazione viveva il tran-tran giornaliero tra lavoro e famiglia.

Mio padre era arruolato nel genio milita-

Fig.1. Da sinistra: Paolo Pizzirani I4PZP e Sergio Cartoceti IK4AUY, a Rasiglio, impegnati nella competizione internazionale per radioamatori "Contest WWDX" dell'ottobre 2006 (foto Franca Cavina Foresti)





Fig.2. Paolo Pizzirani nel suo laboratorio di Sasso Marconi, circondato da sofisticati apparati elettronici (foto Franca Cavina Foresti)

re in qualità di falegname. La casa dove vivevo era di proprietà del mio nonno materno che si chiamava Francesco, ma da tutti era soprannominato Giulio. Mio nonno era un uomo di grande talento e si diletta tra musica ed elettricità e costruiva apparecchi radio riceventi a “galena” dando così la possibilità, a tutti coloro che lo desideravano, di ascoltare i due programmi radiofonici a modulazione di ampiezza che trasmettevano anche le notizie provenienti dal fronte (Radio Londra in lingua italiana e Radio Bari).

Finalmente la guerra finì e iniziarono tempi migliori. La mia giornata di bambi-

no era divisa tra la scuola e la casa natia dove trascorrevi ore felici e spensierate creando giochi e giocattoli che divertivano me e i miei amici, ma mi piaceva soprattutto andare in camera del nonno ed ascoltare le voci che uscivano dallo strano “aggeggio” che teneva sul comodino, che chiamava “cuffia”, soprattutto quando, al mattino, il suono di campane dava inizio alle trasmissioni radiofoniche e, subito dopo, le voci del giornale radio del mattino.

Col passare degli anni, tranquilli e spensierati, cresceva la mia curiosità per quell’insieme di fili elettrici grazie al quale la voce di uno sconosciuto poteva

giungere da lontano alle mie orecchie. Naturalmente la mia curiosità doveva essere appagata, così le mie domande al nonno si facevano sempre più insistenti e cercavo da lui risposte che chiarissero tutti i miei dubbi.

Per tutta risposta (si sa come fanno i nonni per soddisfare al massimo ogni interrogativo dei nipoti) un giorno, ricordo, avevo otto anni, mio nonno mi chiamò in cantina e, armeggiando nelle sue scatole dove teneva gelosamente i suoi attrezzi, ne trasse un “detector a galena” e mi insegnò come costruire un rudimentale “ricevitore per onde medie”.

La mia sorpresa fu enorme quando, inforcata la cuffia, potei ascoltare, con un oggetto che io avevo costruito, le stesse trasmissioni che anni prima ascoltavo

nella “radio a galena” del nonno. Così cominciò la mia storia di RADIOAMATORE nel vero senso del termine.

Nel periodo post-bellico, si sa, poche famiglie avevano la possibilità di avere in casa una “apparecchiatura radioricevente”, ma attorno agli anni 1952/55, mio padre, con mia grande sorpresa e non senza sacrificio, riuscì a dotare casa nostra di un tale apparato che, grazie alla forma del mobile, veniva chiamato “colombaia”.

Ricordo ancora con quale ansia mi avvicinavo alla manopola di sintonia per cambiare programma col sacro terrore di commettere qualche guaio. Ma, passato pochissimo tempo, ero già diventato un “esperto” in materia.

A questo punto debbo ricordare che, finita la guerra, in quasi tutti i paesi, anche

Fig.3. 10 maggio 2009: un momento dei “Radio Days” nel Borgo di Colle Ameno. Paolo Pizzirani mentre stabilisce contatti radio con le località più remote del mondo svela ai ragazzi i segreti dei radioamatori (foto Paolo Michelini)



se piccoli, esisteva la Caserma dei Carabinieri e che militari ad essa assegnati svolgevano attività di controllo del territorio di competenza. E fu proprio uno di questi militari che, per primo, mi iniziò alle “trasmissioni radio”, di cui non conoscevo nulla perché avevo sempre ed unicamente usato la radio per ricevere le voci degli altri e non per inviare la mia nell’etere.

Così mi fu possibile ascoltare i primi radioamatori sulle “onde corte” ed acquisire i primi concetti fondamentali sulla “radiotecnica”.

Passarono gli anni e, terminate le scuole medie fui iscritto, data la mia passione in materia, all’Istituto Aldini-Valeriani dove conseguii il diploma di Perito Industriale

Capotecnico, con specializzazione in Telecomunicazioni.

Proprio dopo questo diploma nasce la stazione “Radioamatoriale” di I4PZP op. Paolo.

Ma... questa è un’altra storia.

(*) Ho conosciuto Paolo Pizzirani in occasione del “Contest WWDX” (una competizione radioamatoriale World Wide a lunga distanza) nell’ottobre 2006, a Rasiglio, una frazione di Sasso Marconi, ospite di Carla Cenacchi, che possiede a casa sua una potente stazione radio rice-trasmittente con una grande antenna direttiva (v. il mio articolo sulla rivista “Al sas” n.14 pag.112 intitolato “Dagli Appennini alle Ande sulle orme di Marconi”) e sono rimasta affascinata dal misterioso mondo sconfinato della radio e delle onde elettro-magnetiche. Questa è la storia di Paolo (PZP per gli amici) così come lui la racconta. Franca Cavina Foresti

Il radioamatore è...

a cura della Redazione

La radio, come mezzo di comunicazione, è nata grazie a un giovane appassionato sperimentatore, Guglielmo Marconi, il primo radioamatore del mondo.

Quando si parla di radioamatori, nell’immaginazione comune, si tende a figurare una persona dedita ad attività d’altri tempi, con valvole, fischi audio e strane alchimie elettroniche. Oppure una persona che se ne sta a chiacchierare in un microfono con gli amici, come se fosse al telefono.

Non è propriamente così: essere radioamatore è una disciplina piacevole, divertente ed istruttiva, ma soprattutto copre tanti e tanti aspetti, spesso diversi tra loro.

Ci sono radioamatori appassionati di apparecchiature d’epoca, in grado di

dare nuova vita ed efficienza a vecchie radio a valvole e concepite con la tecnica di tanti anni fa.

Ci sono radioamatori in grado di progettare, realizzare e mettere a punto sofisticate apparecchiature elettroniche basate sulle più moderne tecnologie.

Ci sono radioamatori che dedicano gran parte della loro attività allo studio dei misteri della propagazione delle onde radio, in parte ancora ben lontani dall’essere del tutto svelati.

Ci sono radioamatori che investono il loro tempo e le loro risorse nello studio, nella sperimentazione ed ottimizzazione dei sistemi di antenna, dai più piccoli ed elementari ai più complessi e tecnologicamente difficoltosi. Insomma “essere radioamatore” non vuol dire solo avere “l’hobby della radio”, bensì avere una passione, un sano interesse e un forte desiderio

di apprendere, che contribuiscono a formare un Radioamatore con la “R” maiuscola; senza mai dimenticare che le qualità principali del radioamatore sono l’amicizia, la disponibilità ad aiutare gli altri, e la fondamentale correttezza e serietà durante le operazioni in radio.

I radioamatori comunicano localmente nella lingua originaria, ed in caso di comunicazioni internazionali ed intercontinentali (sì, sono possibili!) viene utilizzato prevalentemente l’inglese, insieme a quello che si definisce il “codice Q”: una serie di abbreviazioni che, appunto, rendono la comunicazione più snella.

Un ruolo importante nella comunicazione radio è quello ricoperto dall’alfabeto Morse (quello che utilizza solo punti e linee), alias “CW”. Pur essendo oggi un metodo commercialmente quasi in disuso, è un sistema di comunicare estremamente efficiente e, a fronte di un piccolo impegno nell’imparare a ricevere e trasmettere in Morse, offre una enorme soddisfazione per ogni collegamento che si riesce a stabilire e a completare. Ovviamente per iniziare l’attività di radioamatore servono delle autorizzazioni ben precise, che vengono rilasciate a seguito di esami specifici che si tengono ciclicamente in ogni regione.

Infine va detto che l’attività di radioamatore, molto diffusa in tutto il mondo, è più volte risultata di grande aiuto anche in presenza di calamità naturali, quando i tradizionali metodi di comunicazione si sono trovati in difficoltà o fuori servizio.

IL CODICE MORALE DEL RADIOAMATORE (scritto da Paul M. Segal W9EEA nel 1928)

IL RADIOAMATORE È UN GENTILUOMO
Non usa mai la radio solo per il proprio piacere, e comunque mai in modo da nuocere al piacere altrui

IL RADIOAMATORE È LEALE
Verso le leggi e i regolamenti nazionali ed internazionali e verso la propria associazione

IL RADIOAMATORE È PROGRESSISTA
Segue il progresso della tecnica: apporta continue migliorie ai propri impianti, si sforza di adoperare la propria stazione con la migliore correttezza possibile

IL RADIOAMATORE È CORTESE
Trasmette lentamente e ripete con pazienza ciò che non è stato compreso, dà suggerimenti e consigli ai principianti nonché cortese assistenza e cooperazione a chiunque ne abbia bisogno, questo è il vero significato dello “spirito del radioamatore”

IL RADIOAMATORE È EQUILIBRATO
La radio è la sua passione, però fa in modo che essa non sia a discapito di alcuno dei doveri che egli ha verso la propria famiglia, il lavoro e la collettività

IL RADIOAMATORE È ALTRUISTA
La sua abilità, le sue conoscenze e la sua stazione radio sono sempre a disposizione del Paese e della comunità
(Tratto da www.radioamatore.info e www.nntp.it/hobby-radioamatori NdR)